Post to Pdf

Andrea Tornielli: "Non possiamonon continuare a pregare sperare per una soluzionenegoziale del conflitto russo-ucraino"aa

Da quando è iniziata la guerra tra Russia e Ucraina, Papa Francesco è tra i pochi – se non l'unico –capi di stato che stanno affrontando tale conflitto oltre leodierne polarizzazioni "manichee", le qualioscillano tra un "falconismo più rapace" e un "pacifismoutopistico".

> «È in corso una guerra e credo sia un errore pensare che sia un film di cowboy dove ci sono buoni e cattivi. Ed è un errore anche pensare che questa è una guerra tra Russia e Ucraina e basta. No: questa è una guerra mondiale. […] Qui la vittima di questo conflitto è l'Ucraina. Io intendo ragionare sul perché questa guerra non sia stata evitata. E la guerra è come un matrimonio, in un certo senso. Per capire, bisogna indagare la dinamica che ha sviluppato il conflitto. Ci sono fattori internazionali che hanno contribuito a provocare la guerra. Ho già ricordato che un capo di Stato, a dicembre dello scorso anno, è venuto a dirmi di essere molto preoccupato perché la Nato era andata ad abbaiare alle porte della Russia senza capire che i russi sono imperiali e temono l'insicurezza ai confini. Lui ha espresso paura che ciò avrebbe provocato una guerra, e questa è scoppiata due mesi dopo. Dunque, non si può essere semplicisti nel ragionare sulle cause del conflitto. Io vedo imperialismi in conflitto. E, quando si sentono minacciati e in decadenza, gli imperialismi reagiscono pensando che la soluzione sia scatenare una guerra per rifarsi, e anche per vendere e provare le armi […]».

Sono tra le parole (non è stata la prima volta enemmeno l'ultima) che il Papa usò con i diciannove gesuiti (operanti nella cosiddetta "Regione russa") incontrati nel corso del suo viaggio apostolico in Kazakistan, il 15 settembre 2022.

Ne abbiamo parlato con Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede.

– Negli scorsi mesi, i media vaticani (L'Osservatore Romano e Radio Vaticana – Vatican News) hanno realizzato vari approfondimenti, sulla scorta delle parole che Francesco ha dedicato alla guerra in Ucraina. Direttore, chi sono gli intervistati che l'hanno colpita di più, e perché?

Abbiamo realizzato approfondimenti, ricostruzioni storiche e interviste, per cercare di capire come siamo arrivati allo scoppio di questa guerra di aggressione da parte della Russia all'Ucraina. Devo dire che mi hanno colpito diverse riflessioni di tutti gli intervistati. Di Lucio Caracciolo, ad esempio, la proposta di arrivare a un "cessate il fuoco" immediato, una tregua che congeli la situazione per cercare di salvare vite umane.

Di Gaël Giraud citerei l'auspicio che Germania, Francia e Italia parlino con una voce sola e propongano un Piano Marshall per la ricostruzione sostenibile dell'Ucraina, secondo la transizione ecologica. Cercando di arrivare a una pace negoziata, che assicuri i russi sui futuri confini della NATO, che da quando è caduta l'Unione Sovietica non è più un'alleanza difensiva.

Di Mario Primicerio mi piace ricordare l'affermazione che in un mondo globalizzato non ha senso pensare ad una sicurezza "contro gli altri", perché solo una sicurezza "con gli altri" è possibile. Vorrei anche menzionare gli approfondimenti storici che ha scritto Guglielmo Gallone, sulla storia delDonbass e sulla storia della Nato. Articoli che aiutano a comprendere la complessità della realtà in untempo in cui invece va molto di moda semplificare e ragionare per slogan.

– Quali soluzioni negoziali vede possibili? Come si chiese il Papa all'Angelus domenicale del 3 luglio

Developer By Post to Pdf